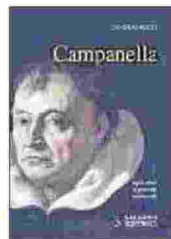


Cultura
L'odissea
di Campanella
raccontata
da Saverio Ricci

Adinolfi a pag. 21

INSEGNÒ AL SUO SECOLO
CHE «NULLA SI OPPONE
DI PIÙ ALL'OBEDIENZA
DEI POPOLI
CHE LA NEGAZIONE
DELLA LIBERTÀ»



SAVERIO RICCI
Campanella
Apocalisse e
governo
universale
SALERNO EDITRICE
601 pagine
32 euro

In un libro di Saverio Ricci dedicato alla biografia del frate domenicano accusato di eresia, si ripercorre una vita inquieta, nel segno del coraggio e del dissenso. Con tanti incontri mancati, da Telesio a Cartesio

Campanella, le pene di un filosofo ribelle

IL PERSONAGGIO

«Chi conosce muta nella cosa conosciuta. Perciò sapere significa essere alienato. Essere alienato significa cadere nell'insania, perdere il proprio essere per acquistarne un altro»: si può immaginare un'idea del sapere più lontana dalla scienza naturale moderna di questa? Quando dunque ci si immerge nella biografia del suo autore, frate Tommaso Campanella, non sorprende che si venga quasi sbalzati in un altro mondo. Nel documentatissimo profilo che a Campanella dedica Saverio Ricci (*Campanella. Apocalisse e governo universale*, Salerno editrice, pp. 600. € 32) la vita del frate domenicano è raccontata con grande rigore: dagli studi in convento al mancato incontro col grande Telesio, dagli anni napoletani alle prime accuse che lo costringono a lasciare Napoli per Firenze, Bologna, Padova, dove sarà arrestato per ordine del Sant'Uffizio. Segue il ritorno in Calabria, nella nativa Stilo. Poi la congiura: Campanella che finisce nelle mani degli spagnoli, che viene arrestato, torturato, chesi finge folle per sfuggire alla pena capitale. Trascorrerà in carcere più di un quarto di secolo, per uscirne solo nel 1626. Ma non è finita, perché presso il Sant'Uffizio pende ancora l'accusa di eresia, che vale a Campanella altri due anni di tribolazioni. Gli ultimi anni, di nuovo braccato dagli spagnoli, litrascorre-

rà in Francia, dove conterà sulla simpatia di re Luigi XIII, ma non su quella del padre della filosofia moderna, René Descartes (Cartesio).

LE DISAVVENTURE

Tra le molte disavventure di una vita intensissima, di cui Ricci ci fa conoscere tutte le pieghe - tanto sul versante intellettuale quanto su quello storico-politico -, c'è anche la piccola, ma significativa storia di questa profonda, forse inevitabile incomprendimento, documentata dalla corrispondenza fra lo stesso Descartes, che vive appartato in Olanda, e il padre Mersenne, che funge invece da segretario di quella Repubblica delle lettere che, nel '600, unisce tutti coloro che cercano, oltre i confini di una scolastica ormai perentoria, nuove vie del sapere. Campanella ha maturato sin da giovanissimo la sua avversione per l'aristotelismo, ed è dunque, sotto questo punto di vista, tra i novatores: non ha scritto forse un'*Apologia pro Galileo* (mentre Descartes preferiva nascondersi ed evitare di polemizzare in pubblico)? Quando però Mersenne comunica a Descartes che Campanella è a Parigi, e che, se lo raggiungesse, la Francia potrebbe contare sui due maggiori spiriti dell'epoca, l'amico risponde che non ci pensa proprio. E quando Mersenne gli annuncia che sta per inviargli la *Metaphysica* di Campanella, Descartes risponde sec-

co che non ha alcuna intenzione di leggerla.

IL MODELLO

È proprio dalla *Metaphysica*, dal suo fondo sensistico, che proviene l'idea di un sapere che assapora le cose, che si fa attraverso i sensi e che patisce, letteralmente patisce ciò da cui è toccato, idea che si situa agli antipodi del modello "matematico" cartesiano, di una conoscenza come pura "inspectio mentis". Saverio Ricci ci regala dunque la straordinaria biografia di un uomo «contradimente ad ogni cosa et particolarmente alli lettori suoi» (così lo descrisse un suo confratello) che è anche l'affresco di un'epoca di sangue e ferro, attraversata dal frate con propositi rivoluzionari: finiti, però, nel nulla.

IL BIVIO

Campanella, infatti, ha avuto torto: la modernità ha proseguito lungo altre linee. Descartes per un verso, Machiavelli e Lutero (entrambi fieramente avversati da Campanella) per un altro. Ma ora che i lineamenti della modernità appaiono in parte disfatti, come non simpatizzare con un uomo coraggioso, tenace, che seppe almeno insegnare al suo secolo che «nulla si oppone di più all'obbedienza dei popoli che la negazione della libertà»?

Massimo Adinolfi



“La caduta degli angeli ribelli” di Pieter Bruegel il Vecchio (1562). In alto, ritratto di Tommaso Campanella (1568-1639). A fianco René Descartes, italianizzato in Cartesio (1596-1650)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006284